



In questo ritratto del fotografo e artista Bob Krieger si ritrova tutta l'elegante femminilità di **Diana Bracco**, presidente di Expo 2015 e presidente e amministratore delegato di **Bracco**, multinazionale che opera nel settore della salute. A destra, l'edificio del Padiglione Italia all'Esposizione universale di Milano 2015 concepito dalla Nemesi & Partners come un albero foresta.

SPIRITO di VINO
54

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 098198

ESCLUSIVA (ORGOGGIO TRICOLORE)

La vigna sarà il nostro valore universale

Spirito diVino ha intervistato **Diana Bracco**, presidente dell'Expo di Milano 2015 e commissario generale di sezione per il Padiglione Italia. Un appuntamento che vuole consacrare il vino italiano nel mondo

di **Enzo Rizzo**

Diana Bracco è presidente e amministratore delegato di **Bracco**, gruppo multinazionale che opera nel settore della salute con un fatturato consolidato di oltre un miliardo e 100 milioni di euro, di cui circa il 75% sui mercati esteri, e oltre 3.200 dipendenti. Attraverso la controllata **Bracco Imaging** è fra i leader internazionali nella diagnostica per immagini con una presenza in oltre 90 Paesi. **Diana Bracco** si è laureata in chimica all'Università di Pavia, dove nel 2001 ha ricevuto anche la laurea honoris causa in farmacia. Seguendo le tradizioni familiari ha ricoperto numerosi incarichi nel sistema confindustriale, ed è attualmente vicepresidente per la Ricerca e Innovazione di Confindustria. È inoltre presidente di Expo 2015 Spa e commissario generale di sezione per il Padiglione Italia all'Expo 2015. Nonostante il lavoro per l'azienda e l'Expo, **Diana Bracco** non rinuncia a coltivare le sue grandi passioni. «Quando posso», afferma, «mi sforzo sempre di trovare il tempo per visitare una mostra d'arte o andare a un concerto alla Scala o a Salisburgo». Queste passioni **Diana Bracco** ha voluto metterle anche al centro della Fondazione di famiglia, nata proprio per promuovere l'arte, la scienza e la cultura tramandando alle giovani generazioni questi valori. Il vino è un amore più recente per il quale suo marito ha avuto

un ruolo decisivo. Roberto De Silva era un appassionato produttore di vino e con la moglie Diana ha condiviso l'amore per una piccola azienda vitivinicola chiamata Botolo.

Domanda L'Unesco ha proclamato di recente i territori vitivinicoli del Piemonte patrimonio mondiale dell'umanità. Un riconoscimento importante in vista anche dell'Expo 2015 che ha per tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita»...

Risposta La proclamazione da parte dell'Unesco dei paesaggi vitivinicoli delle Langhe e del Monferrato patrimonio mondiale dell'umanità è una soddisfazione straordinaria. Si tratta di un successo per l'Italia intera che andrà sfruttato al meglio, a iniziare proprio dall'Esposizione universale di Milano 2015, dove infatti il vino avrà la giusta valorizzazione. Per me poi è una soddisfazione doppia, perché proprio in quelle

terre mio marito, Roberto De Silva, originario di Casale Monferrato, aveva dato vita al Botolo, una piccola azienda vitivinicola a conduzione familiare che produce Barbera, Moscato, Chardonnay, Dolcetto, Brachetto e Cortese.

D. Qual è il segreto del vino italiano?

R. Nell'alta qualità dei vini c'è la cura, la passione del lavoro, ma c'è anche il felice contributo della natura: i vitigni sono infatti coltivati su pendii soleggiati con un preciso orientamento



SPIRITO di VINO

55



SPIRITO di VINO
56

ESCLUSIVA (ORGOGGIO ITALIANO)

che favorisce la migliore maturazione delle uve. L'esperienza del Botolo nasce proprio dal nostro amore per la storia, la cultura e la bellezza di quei paesaggi, dove la produzione si fonde con la qualità poetica dei luoghi. Non a caso c'è un passaggio della motivazione del comitato permanente dell'Unesco che mi ha colpito particolarmente: le Langhe e il Monferrato sono citati come un «esempio eccezionale di interazione dell'uomo con il suo ambiente» e «incarnano l'archetipo vitivinicolo europeo per la loro grande qualità estetica». E d'altronde la «cultura» di un popolo nasce e deriva proprio dalla sua «coltura»: dal legame dunque con la terra, da cui trae linfa e senso. Il paesaggio italiano forma un binomio indissolubile con la nostra tradizione agricola, e in particolare i vigneti punteggiano tutta la nostra straordinaria Penisola e rendono il comparto vinicolo italiano unico al mondo per varietà e qualità.

D. Come pensate di valorizzare il vino italiano nell'Expo che dal 1° maggio al 30 ottobre 2015 porterà a Milano oltre 20 milioni di visitatori?

R. Grazie al supporto del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, il vino avrà uno spazio da protagonista nel cuore del Padiglione Italia: una bellissima installazione a cura di Italo Rota che racconterà in modo suggestivo lo specialissimo rapporto tra l'uomo e il territorio che produce il vino italiano. Si tratta di una scelta strategica che permetterà di valorizzare al meglio questo

prodotto così importante per l'export e l'immagine complessiva del nostro Paese. Nel Padiglione Italia attendiamo oltre 100 capi di Stato e di Governo, con 500 delegazioni ufficiali, missioni economiche, incontri B2B. Il fatto che la stessa Unione europea abbia deciso di collocare il proprio spazio espositivo nel Padiglione Italia a poca distanza da dove sarà valorizzato il vino italiano è per noi un grande onore e un'ulteriore occasione di attrattività del nostro Cardo, il viale pavimentato che interseca il Decumano e che corre dall'Open theatre al lake Arena. Lo spazio dedicato al vino sarà un racconto e una stupenda narrazione dell'Italia vitivinicola che prevede la costruzione di un percorso educativo e creativo, lontano da un modello fieristico, e tale da assicurare la presenza viva e la partecipazione di tutti. Sono sicura infatti che lo spazio del vino, insieme alla grande mostra delle Regioni e dei Territori di Palazzo Italia e a quella sul Cibo dei desideri, saranno tra le massime attrazioni dell'intero Padiglione Italia.

D. Ci racconti in anteprima qualcosa di più su questo Padiglione Italia...

R. Come in tutte le esposizioni il cuore del sito espositivo, che sorgerà su una superficie di circa un milione di metri quadrati, sarà il Padiglione del Paese ospitante, e cioè Casa Italia, il punto di partenza di un nuovo grand tour, un viaggio nelle eccellenze paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche del nostro

Nello spazio concept Vivaio faremo germogliare giovani talenti



Qui sopra, **Diana Bracco** fotografata con i bambini alla presentazione alla Triennale di Milano del percorso espositivo del Padiglione Italia all'Expo 2015: alle loro spalle la scritta «Orgoglio Italia», lo slogan abbinato al logo del padiglione. A fianco, **Diana Bracco** nella cantina del Botolo, l'azienda vitivinicola a produzione familiare creata dal marito Roberto De Silva a Nizza Monferrato.

SPIRITO di VINO

57

ESCLUSIVA (ORGOGGIO ITALIANO)



La cultura di un popolo nasce e deriva proprio dalla sua cultura

Paese. Ricordo innanzitutto che il nostro Padiglione, progettato da Nemesi & Partners come un nido che ricorda una foresta urbana, sarà uno dei lasciti materiali del dopo Expo al territorio, e si svilupperà lungo il Cardo.

Proprio al centro del lago tra l'altro sorgerà l'Albero della vita, una struttura interattiva, alta 35 metri in legno e acciaio. Una figura iconica, fortemente italiana e al tempo stesso presente in molte culture e anche nell'immaginario cinematografico; l'Albero, oltre a ospitare molti eventi presenti nel ricco palinsesto del Padiglione, si trasformerà al trascorrere delle ore, creando uno straordinario show interattivo di luci, colori e musica. Come dico spesso, infatti, noi vogliamo ottenere nei visitatori il cosiddetto effetto «Wow!»: la mia ambizione sarebbe di avere una «coda» di visitatori a Palazzo Italia più lunga di tutti gli altri bellissimi Padiglioni con cui saremo in amichevole competizione, e più lunga anche di quella del Padiglione italiano a Shanghai, che fu il più visitato dopo quello cinese. A proposito di visitatori, voglio sottolineare che con l'Expo, e in particolare con il Padiglione Italia, abbiamo un'occasione unica per valorizzare le bellezze dell'Italia. Faremo in modo che chi viene dalla Cina, Paese che avrà ben tre Padiglioni, per visitare l'Expo, vada anche in giro per il resto del Belpaese, sentendo magari il desiderio di tornarci. L'altro grande obiettivo strategico che vogliamo raggiungere, grazie alla vetrina del Padiglione Italia, è quello di

riuscire a incrementare la quota di export delle nostre grandi filiere agroalimentari. Una rete di distretti e di eccellenze che spesso non riusciamo a portare all'estero come meriterebbero.

D. Qual è il concept del Padiglione Italia?

R. Il nostro target sono le nuove generazioni, e infatti il concept che abbiamo scelto insieme al direttore artistico Marco Balich è quello del «Vivaio»: uno spazio, cioè, dove far germogliare giovani talenti ed educare le nuove generazioni a una corretta alimentazione. A proposito di education, il Padiglione Italia sarà orgoglioso di promuovere il progetto di formazione dei sommelier cinesi che ci hanno proposto i grandi cru italiani. Ci stiamo già attivando per trovare partner finanziatori, a partire dal Governo italiano e dalla università Ca' Foscari di Venezia, che ha già messo a disposizione un gruppo di giovani in grado di operare come mediatori culturali con gli allievi.

D. Il logo del Padiglione Italia è all'insegna dell'orgoglio...

R. Sì, perché vogliamo fare dell'Expo e del nostro Padiglione in particolare un potente strumento per restituire orgoglio nell'Italia ai cittadini, a cominciare dai più giovani. Dobbiamo ritrovare la fierezza del nostro saper fare, mostrando al mondo la «meglio Italia» di ieri, di oggi e di domani. Perché il passato non basta, e ora è il momento di riprenderci il futuro. Per questo lo slogan che abbiamo voluto abbinare al logo del nostro Padiglione è «Orgoglio Italia». 🍷

In alto, Diana Bracco: nonostante il lavoro per l'azienda e l'Expo non rinuncia a coltivare le sue grandi passioni; «Quando posso mi sforzo sempre di trovare il tempo per visitare una mostra d'arte o andare a un concerto alla Scala o a Salisburgo», racconta. A fianco, le vigne del Botolo, che danno vita a vini come Barbera, Moscato, Chardonnay, Dolcetto, Brachetto e Cortese (www.ilbotolo.net).

SPIRITO di VINO

58

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 098198



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.